

GIUSTIZIA

UN FUNZIONARIO ASL AL CENTRO DELL'INCHIESTA DEI PM DI ROMA

Favori in Cassazione per un seno nuovo Indagato Angelucci

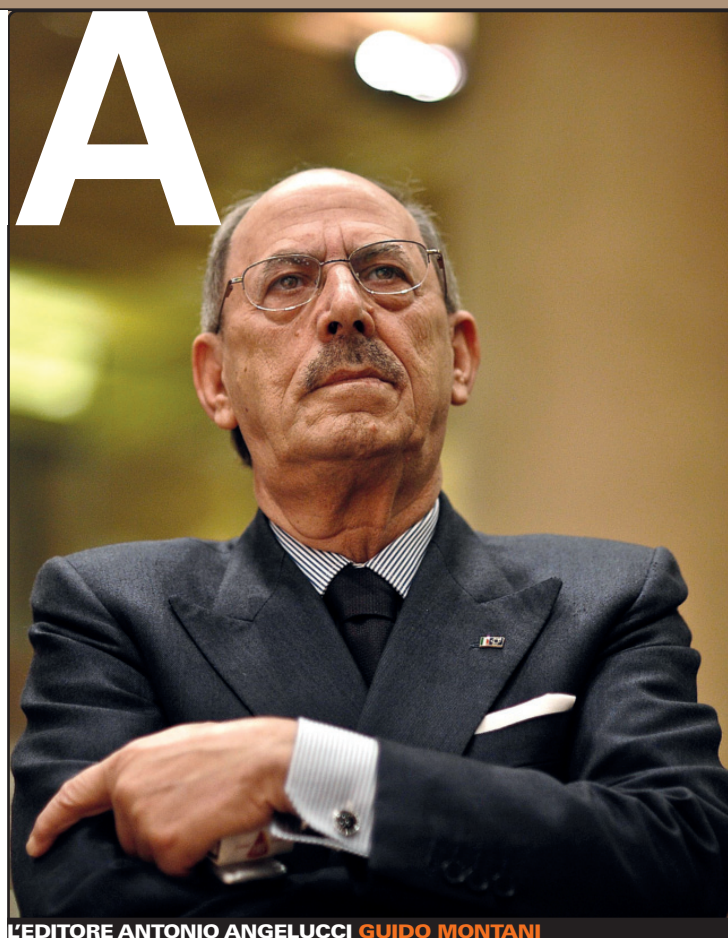
VINCENZO IMPERITURA

Prende vita tra le stanze della "Asl Roma E" e si estende fino alle aule della suprema Corte al palazzaccio, l'ennesimo cataclisma giudiziario che si è abbattuto sulla classe dirigente del Bel Paese. Al centro dell'inchiesta della Procura di Roma, il funzionario Asl Maurizio Ferraresi (arrestato ieri per corruzione assieme ad altre otto persone, dai carabinieri del Nas della Capitale) che, dal suo "osservatorio" dell'ufficio patenti, avrebbe messo in piedi un sistema corruttivo in grado di condizionare appalti, favorire studi privati e contattare i magistrati di Cassazione nel tentativo di veicolare un giudizio pendente. In questa vicenda articolata infatti gli investigatori, monitorando il vulcanico Ferraresi (l'indagine era partita grazie alla de-

LA PRESUNTA CORRUZIONE SAREBBE NATA DA UN INTERVENTO DI CHIRURGIA PLASTICA IN FAVORE DELL'AMICA BRASILIANA DELL'EX GIUDICE DI CASSAZIONE AMEDEO FRANCO

posizione spontanea dell'ex fidanzata di uno degli imprenditori indagati, spinta alla denuncia, probabilmente, dalla rabbia per essere stata scaricata dal compagno), si sono imbattuti in una vicenda dai tratti grotteschi, che legherebbe assieme il deputato Antonio Angelucci (indagato per traffico di influenze illecite), l'ex magistrato di Cassazione Amedeo Franco (indagato per corruzione) e lo stesso Ferraresi. Come in una commediola di poche pretese, a dare il via al tentativo di intronarsi su un giudizio pendente in Cas-

szazione, sarebbe stato un intervento di chirurgia plastica al seno in favore dell'amica brasiliana dell'ex giudice di Cassazione Amedeo Franco: l'ex togato (da poco andato in pensione) avrebbe infatti puntato a ottenere da Ferraresi (dirigente Asl) un certificato medico "addomesticato" in cui si affermi «la necessità della sostituzione delle protesi mammarie» per la donna, senza il quale «l'assicurazione avrebbe di certo rifiutato la liquidazione delle somme». In cambio della promessa di questo atto indispensabile a "risparmiare" i 9 mila euro necessari all'intervento chirurgico, Franco si sarebbe messo a disposizione di Ferraresi che, sostengono i giudici, avrebbe chiesto il suo intervento per ottenere una sentenza favorevole riguardo al sequestro preventivo (da 7 milioni di euro) del San Raffaele, struttura medica di fatto di pro-



L'EDITORE ANTONIO ANGELUCCI GUIDO MONTANI

prietà del deputato e editore Angelucci. In cambio di questo intervento che chiude lo strano triangolo ipotizzato dai magistrati, lo stesso Angelucci - hanno scoperto gli investigatori ascoltando le conversazioni di alcuni degli indagati all'interno della Asl - si sarebbe occupato di assumere le due nuore di Ferraresi, compensandole, spingeva Ferraresi «con un stipendio di almeno 2 mila e 500 euro al mese». A mandare a monte l'affare (nessuna delle tre ipotesi si concretizzerà) il presidente della sesta sezione della su-

prema Corte, Paoloni che, avvicinato dall'ex collega a cui è legato da una conoscenza più che decennale, e capita l'antifona, lo allontana. È lo stesso Paoloni, sentito a sommarie informazioni dagli inquirenti, a raccontare l'intervento di Franco: «Mi ha detto che non era interessato al processo (il ricorso per il sequestro del San Raffaele, ndr) ma intendeva segnalarmi una particolare questione di diritto che il dibattito poneva. Gli ho assicurato la consueta attenzione usata in ogni procedimento e ci siamo congedati».

IVIZI DELLA NUOVA FATTISPECIE NEL LIBRO DI MICUCCI E PRIMAVERA

Mediare è un reato: un'altra norma di distrazione di massa

Proponiamo di seguito un estratto da *Trafficante sarà lei. Lobby e processo mediatico ai tempi di Tempa rossa*, il volume su traffico di influenze e altri parossismi delle giustizia mediatica pubblicato dall'esperto di comunicazione politico-istituzionale Massimo Micucci e dall'avvocato Santo Primavera per Bonanno editore (pagg. 118, € 10,00). Il libro verrà presentato oggi a Roma, alle 17.30 presso Reti bis (via di Pietra 70). Interverranno Marina Sereni, Gennaro Migliore, Massimo Bordin.

L'Italia appare essere la democrazia dell'Europa occidentale con la più ampia copertura data a eventi legati alla corruzione. Secondo uno studio condotto da Paolo Mancini e Marco Mazzoni, dell'Università di Perugia, nel decennio che va dal 2004 al 2013, in quattro dei principali quotidiani nazionali («La Repubblica», «Corriere della Sera», «Il Giornale», «Il Sole - 24 Ore»), sono stati pubblicati 46.239 articoli incentrati sulla corruzione e su altre parole connesse ad atti illeciti a essa assimilabili. (...) In verità la società tribale in cui siamo scivolati da un ventennio, non riuscendo ad affrontare sia i temi chiave alla base della crisi cronica della giustizia sia l'enormità pervasiva della inefficiente gestione pubblica, si inventa continuamente "norme di distrazione di massa".

L'equazione da cui nasce la disposizione risulta semplice. Oggi la gente pensa che tutta la politica è corruzione, quindi puniamo i corrotti e anche se già vi sono fattispecie incriminatrici in materia, aggiungiamo e prevediamo persino che le relazioni sono corrotte e corruttrici in sé. Poiché la corruzione esiste ormai anche tra privati e il rischio di un vantaggio improprio è definito dalle posizioni rilevanti, non conta più molto che ci sia solo denaro o che vi siano pubblici ufficiali. Dovrebbe comunque contare che il vantaggio di chi viene privilegiato sia indebito e improprio l'agire della persona "che decide".

(...) Il reato di traffico di influenze illecite è stato inteso come risposta al fenomeno identificato nel gergo mediatico con "rete di malaffare", "sistema di favori e tangenti" e con le "cricche". Queste espressioni sono state utilizzate per indicare una ragnatela che arriva lontano e che travolge la politica che conta, quella che governa. Gli scandali venuti alla luce negli anni sono stati tanti, per ricordare: Tanzi e la Parmalat; Moggi e gli arbitri; la Protezione civile e i Grandi eventi, ma anche le ricostruzioni post-terremoto; Bisignani e la P4; le consulenze di Finmeccanica; Formigoni, Daccò e la clinica Maugeri; Don Verzé e il San Raffaele di Milano. Con l'introduzione del reato di traffico di influenze illecite si è tentato secondo le intenzioni del governo Monti di difendere quasi con "un cordone sanitario" il buon andamento e l'impar-



DA UN GIORNALISTA E UN AVVOCATO UN SAGGIO CHE MOSTRA COME IL COSIDDETTO DELITTO DEI FACCENDIERI SIA FIGLIO NATURALE DELLA «SOCIETÀ TRIBALE IN CUI SIAMO SCIVOLATI»

attività di lobbying, come accade in altri Paesi, perché rischia di criminalizzare comportamenti da considerare non patologici ma fisiologici della vita pubblica. Si può ritenere che qualsiasi azione condotta dalla politica o l'esistenza di gruppi di pressione e dei portatori di interesse debbano automaticamente coincidere con un reato?

zialità della pubblica amministrazione, andando a sanzionare comportamenti che eventualmente possono essere anticipatori della corruzione che viene quasi data per scontata e presunta,

tanto da invertire l'onere della prova a carico degli indagati.

(...) Alla fine la fattispecie incriminatrice di traffico di influenze illecite nasce da un compromesso culminato in Senato fra Pdl, Pd e Governo il quale sia al Senato che alla Camera ha posto la questione di fiducia sul ddl modificato. La previsione appare ormai inaccettabile senza disciplinare l'at-